Anno XXVI — Venerdì 14 Ottobre 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 246

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

Le pensioni agli impiegati dello Stato

Riportiamo, come abbiamo promesso, l'intero periodo della relazione ministeriale, che si riferisce all'intricato proproblema delle pensioni.

Da parecchi anni si disputa intorno alle pensioni di Stato, e la legge del 7 aprile 1889 imponeva al Governo l'obbligo di presentare una riforma della legge sulle pensioni entro l'anno 1891. Sia che codesto servizio si consideri nell'aspetto morale ed amministrativo, sia che nell'aspetto finanziario, chiara apparisce l'urgenza d'una coraggiosa proposta, la quale, da un lato assicuri l'avvenire dell'impiegato e della sua famiglia, e dall'altro tuteli l'erario contro il troppo rapido accrescersi del debito vitalizio.

Nè a ciò solo deve restringersi l'azione della legge, oggi che il campo delle economie fu mietuto e a noi non restò che lo spigolarvi: oggi che le condizioni della economia nazionale non consentono di fare assegnamento sopra proventi fiscali abbondanti e vicini, quando, cioè à necessario il volgere l'esame a quella maniera di spese che pur essendo obbligatorie e continue possono venire in parte differite e poste a carico di bilanci meno gravati. Di tale natura sono le annualità del debito vitalizio.

Con l'intento quindi di compiere una riforma veramente organica, diversa da qualunque altra precedentemente proposta nel duplice fine di migliorare tecnicamente il servizio, e di rinfrancare l'erario, abbiamo ripartiti gli impiegati dello Stato in tre categorie.

1. Impiegati la cui pensione fu liquidata definitivamente prima della pubblicazione delle leggi di riforma;

2. Impiegati in servizio il giorno della pubblicazione delle leggi stesse;

3. Impiegati che entreranno in servizio posteriormente.

Agli impiegati della prima categoria, le cui pensioni sono inserite nel bilancio della spesa del Ministero del Tesoro per oltre 72 milioni, debbonsi aggiungere i riassoldati con premio sulla abolita Cassa militare, assunti in servizio a tutto il gennaio 1883, le pensioni dei quali non sono inscritte in bilancio, ma vengono pagate dalla Cassa dei depositi e prestiti, incombenzata del servizio di stralcio; di guisa che dalla prima categoria viene oggi all'erario un gravame di più che 73 milioni, i quali, con un coefficiente di eliminazione costante, si estingue in 58 anni per annualità sempre decrescenti. Codeste 58 annualità noi proponiamo di estinguere con 30 annualità eguali e costanti dell'importo di 46 milioni ciascuna.

Si ottiene così un disgravio importante, che per l'esercizio 1892-93 è di 32 milioni, per l'esercizio 1893-94 supera i 29 milioni, e seguita decrescendo fino all'esercizio 1902-03, dopo il quale l'annualità costante oltrepassa il carico effettivo delle pensioni, e rimborsa così le anticipazioni del primo decennio.

Parecchi modi ci si offerivano a tradurre in atto l'idea: due ci sembrarono a prima giunta da scartare: lo emettere cioè nuovi titoli di Stato, e il ricorrere a banchieri che si assumessero l'operazione. Esaminata la situazione della Cassa depositi e prestiti, ed accertate presso di essa le occorrenti disponibilità proponiamo di adoprarle nella estinzione del debito vitalizio liquidato a tutt'oggi: surrogando così agli impieghi fatti finora dalla Cassa in *titoli di Stato* un impiego in *annualità di Stato*.

Per gli impiegati in servizio, la quota d'aumento salì nel consuntivo del 1891-1892 alla somma di sei milioni e mezzo. Quando disposizioni legislative che sottoporremo all'approvazione del Parlamento infrenino la frequente facilità dei collocamenti a riposo, la quota stessa non oltrepasserà i cinque milioni per ogni anno.

Un'altra proposta riflette l'avvenire, cioè gl'impiegati che entreranno in servizio dopo la promulgazione della legge. Essa consiste nella istituzione di una cassa di previdenza fondata sopra un sistema misto di mutualità e di conti individuali, la quale amministrata dalla Cassa di depositi e prestiti, assicuri pensioni nel loro insieme non inferiori alle presenti, mercè un contributo medio del cinque per cento per parte degli impiegati e di un altro cinque per cento sulla somma degli stipendi per parte dello Stato. Contributo quest'ultimo che non potrà mai gravare l'erario (e debbono prima correre molti anni), oltre i 15 milioni. Si perderanno allora i cinque milioni che oggi fruttano le ritenute: ma non sarà da dolersene, se si pensi che col sistema attuale l'onere delle pensioni supera ora i 72 milioni e a grado a grado, se il computo avesse a farsi con gli ultimi coefficienti toccherebbe in termine non lungo i 106.

NOTE PALERMITANE

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Palermo, 9 ottobre

Terribile alluvione

Oggi una terribile alluvione ha allagato tutta la città. Dopo una piccola ripresa di scirocco, avvenuta stanotte, verso mezzogiorno il cielo cominciò ad oscurarsi annunciando imminente una tempesta. E difatti, per quanto di breve durata, fu una vera e terribile tempesta.

Alle 2.10 cominciò a piovere dirottissimamente venendo giù anche una grandinata fitta, a chicchi grossissimi da non lasciar vedere attraverso l'aria che una nube bianca immensa ed impenetrabile alla vista.

L'acqua allagò tutte le vie penetrando nelle botteghe e nelle case a pianterreno. Fu un fuggi fuggi generale ed in un momento le vie rimasero deserte.

Lo spettacolo spaventevole ed imponentissimo, accompagnato da tuoni lampi e vento, è durato 15 minuti, e dopo mezz'ora circa la pioggia cessava.

Le conseguenze di questa terribile alluvione sono dannosissime, specialmente nei quartieri interni della città, che hanno un livello più basso a quello normale.

I salvataggi sono stati infiniti anche ad opera di cittadini.

I soldati del 57° fanteria, in tenuta di tela, facevano prodigi di valore, salvando donne e bambini.

Molte casupole più basse del livello stradale si riempirono interamente d'acqua, le masserizie di casa galleggiavano, le donne piangevano e gridavano pel *castigo di Dio*.

Una bettola di Piazza Nuova, tenuta da una povera donna, fu allagata fino all'altezza di più di un metro, e la violenza dell'acqua spillò il vino dalle botti.

In un forno di piazza S. Anna l'acqua giunse all'altezza di un metro danneggiando pane e farina, mentre nel retro bottega, più basso di livello, galleggiavano due figli del fornaio assieme alle masserizie, furono salvati a tempo.

Molte donne sopraffatte dalla fiumana penetrante nelle case sarebbero perite senza l'aiuto dei soldati.

A Denisinni, borgata di Palermo, una povera vecchia inferma, sola in casa, fu trovata svenuta nel letto galleggiante sull'acqua. Fu a stento salvata da sicura morte.

Nelle vie fuori di città l'acqua aveva formato dei veri fiumi, e molti bambini furono a stento salvati da cittadini, che gettaronsi dai balconi, e che lottando contro la corrente li riportarono in salvo a nuoto.

Anche nelle campagne molti danni specialmente a Denisinni, Uditore, Lampolo e Brancaccio. Non si hanno ancora notizie precise.

Insomma a memoria nostra non si ricorda un'alluvione simile.

Le elezioni politiche

Qui è molto chiara e ben delineata la posizione dei candidati per le prossime elezioni.

Nel mandamento Castellamare e Monte Pietà si presenta solo Francesco Crispi.

Nel mandamento Molo si presenta solo Angelo Muratori.

Nel mandamento Palazzo Reale vi è lotta fra l'avv. Marinuzzi già deputato e Raffaele Palizzolo; però sembra sicura la riuscita del Marinuzzi, giovane intelligente, battagliero, che tanto lavorò nella passata legislatura e che si acquistò le simpatie di tutti.

Nel mandamento Tribunali vi è anche lotta fra l'on. Cuccia e Valentino Camminneci. Questi fu altra volta deputato e ritirò la candidatura propria per lasciare il posto a Morana, allora sotto segretario di Stato; questo fatto gli procurò molte antipatie. Oggi si ripresenta ma con poca probabilità. Il Cuccia è sicuro di riuscire.

L'on. Amato Pojero non si ripresenta perchè sarà fatto senatore.

Eolo

La pace in Europa

Lo *Standard* di Londra parla dell'abboccamento fra gli imperatori di Germania e d'Austria Ungheria, che deve aver luogo domani a Vienna, e felicita le due potenze per la consolidazione della pace europea, dicendo: « Non si può negare che tempo fa la Germania e l'Italia spingevano quasi sino all'aggressione il loro timore d'essere attaccati; ma da due anni, tanto a Roma che a Berlino, si produssero dei cambiamenti, che sarebbe impossibile non mettere in rapporto colla caduta di Bismarck e Crispi. »

Studiando le cause della fiducia attuale nel mantenimento della pace, lo *Standard* le trova nell'atteggiamento dell'imperatore di Germania e dei suoi alleati, e specialmente nella politica pacifica dell'imperatore d'Austria.

L'Europa s'abitua alla pace, ed il sentimento della rivincita nel popolo francese, quantunque non ancora affatto scancellato, non si tradurrà con un atto aggressivo, ammenochè altre nazioni non gliene diano occasione.

Gli impiegati deputati

In uno dei passati Consigli dei ministri fu presa una deliberazione speciale riguardante gli impiegati e funzionari che si presenteranno candidati alle prossime elezioni generali.

Siccome questi impiegati per essere eleggibili dovranno dare le dimissioni prima del giorno del voto, fu stabilito che tutte le dimissioni date da impiegati-candidati saranno senz'altro accettate definitivamente, e i loro posti saranno subito occupati da altri funzionari.

Questo provvedimento fu preso per dare serietà alle elezioni e per evitare commedie.

La modificazioni alla legge elettorale

Diamo il teste della nuova legge sulla procedura delle elezioni politiche.

Art. 51. Il Comune capoluogo della sezione fornisce al presidente dell'ufficio elettorale definitivo, o a ciascuno dei presidenti, se vi sono più uffici:

1°. la nota degli elettori della sezione, che deve avere una colonna per ricevere le firme d'identificazione dei votanti;

2° un bollo municipale;

3° un numero di schede uguali al numero degli elettori iscritti sulla nota della sezione stessa.

La scheda deve essere di carta bianca non trasparente e di forma rettangolare.

L'uso di altre schede è vietato.

Art. 52. In ciascuna sezione, si costituisce un ufficio provvisorio, il quale è presieduto:

Nei luoghi ove risiede una Corte d'Appello, dal presidente e dai consiglieri della Corte per ordine di anzianità.

Nei luoghi dove risiede un Tribunale ma non una Corte d'Appello, dal presidente, dai vice-presidenti, dai giudici effettivi od aggiunti, per ordine di anzianità, del Tribunale medesimo.

Negli altri luoghi, dai pretori e dai vice-pretori, e se il Comune non è capoluogo di Mandamento, dai sindaci, dagli assessori e dai consiglieri comunali per ordine di anzianità.

Se il Consiglio comunale è disciolto, l'ufficio provvisorio sarà presieduto dal Conciliatore e da altri cittadini da lui designati anticipatamente fra gli eleggibili a consiglieri.

a) Riunendosi nello stesso Comune più sezioni, si osserva, per la presidenza provvisoria la stessa regola; alla sezione più numerosa che diventa la prima del Comune, presiedono i superiori di grado, o i più anziani fra i pubblici ufficiali superiormente indicati.

b) Fanno da scrutatori provvisori due consiglieri del Comune nel quale si raduna l'assemblea elettorale, estratti a sorte dalla Giunta municipale nel giorno precedente a quello delle elezioni, e i due giovani fra gli elettori presenti.

c) Mancando i consiglieri comunali, vengono dal presidente provvisorio chiamati all'ufficio di scrutatori provvisori i due elettori più anziani, insieme ai due più giovani fra i presenti.

d) L'ufficio provvisorio, composto dal presidente e dai quattro scrutatori, nomina fra gli elettori il segretario, che ha voce consultiva.

Art. 64. Il presidente dell'ufficio dichiara aperta la votazione per la elezione del deputato, e chiama o fa chiamare da uno degli scrutatori, o dal segretario, ciascun elettore nell'ordine della sua iscrizione nella nota.

L'ufficio deve accertare l'identità dell'elettore chiamato. Uno dei membri dell'ufficio, o il segretario, che conosca personalmente l'elettore, attesta della di lui identità, apponendo la propria firma accanto al nome dell'elettore nella apposita colonna, sulla nota di cui all'art. 51,

Su nessuno dei membri dell'ufficio può accertare sotto la sua responsabilità l'identità dell'elettore, questi deve presentare un altro elettore del Collegio noto all'ufficio, che attesti della identità di lui ed apponga il proprio nome sulla nota. Il presidente avverte l'elettore, che se affermasse il falso, verrebbe punito con le pene stabilite dalla legge.

Riconosciuta l'identità personale dell'elettore, il presidente estrae dall'urna una scheda, e gliela consegna spiegata.

Art. 68. Compiute le operazioni prescritte negli articoli precedenti, trascorse le ore in essi rispettivamente indicate, e sgombrata la tavola dalle carte e dagli oggetti non necessarii per lo scrutinio, il presidente:

1° Dichiara chiusa la votazione;

2° Accerta il numero dei votanti, risultante dalla nota che porta le firme d'identificazione;

3° Procede allo spoglio delle schede. Uno degli scrutatori piglia successivamente ciascuna scheda, la spiega, la consegna al presidente, che ne dà lettura ad alta voce e la passa allo scrutatore eletto col minor numero di voti.

Gli altri scrutatori, fra i quali deve essere chi ha firmate le schede, ed il segretario, notano, ed uno di loro rende contemporaneamente pubblico il numero dei voti che ciascun candidato va riportando durante lo spoglio delle schede.

Elevandosi qualsiasi contestazione intorno a una scheda, questa dev'essere immediatamente vidimata a termini dell'articolo 70;

4° Conta il numero delle schede scritte, e riscontra se corrisponde tanto il numero dei votanti, quanto il numero dei voti riportati complessivamente dai candidati, più quello delle schede bianche, nulle e contestate, non assegnate ad alcun candidato.

---

3 APPENDICE

Per la vendetta

Versione dal francese di Effebi

Capitolo I.

« Per ciò che riguarda la Croce dell'agguato, voi certo dovete aver avuto delle false indicazioni perchè essa non si trova sopra nessuna via frequentata, ed io non so per qual fine voi andate a cercarla in mezzo alle boscaglie e alle paludi ove oggi è dimenticata e quasi sconosciuta. »

Il giovane viaggiatore aveva ascoltato qella lunga risposta della guardia campestre senza poter nascondere la viva emozione che trapariva chiaramente dall'aspetto del suo volto.

E quindi, soggiunse in tono melanconico e severo insieme:

— E quando io non avessi altro fine che d'inginocchiarmi dinanzi a quella Croce per domandare a Dio un po' di consolazione e di coraggio, credete, amico, che ciò non sarebbe un motivo sufficiente per andarmene ora in traccia?

La guardia lo guardò un momento in silenzio, con curiosa attenzione.

— Non per me ma per gli altri — ripigliò quindi — le parole che voi pronunciaste testè, avrebbero potuto essere imprudenti: so di che si tratta, e voi siete uno di quelli emigrati che hanno ricevuto le severe e ben note lezioni d'umiltà in questi ultimi anni; così avete perduto abbastanza nel nuovo ordine di di cose perchè non vi si lasci almeno la libertà di piangere. Ebbene! non parliamone, e giacchè signore desiderate d'andare alla Croce dell'agguato, io stesso voglio condurvi appena avrò finito d'esaminare quelle orme che vedete là. —

Il viaggiatore si chinò freddamente in segno di ringraziamento, e nel medesimo tempo volse il suo sguardo verso le tracce che destavano sì vivamente l'attenzione della guardia. Il piede di qualche animale acquatico era profondamente impresso sul fango attorno di una grossa pietra situata a pochi piedi dello stagno sul quale si trovavano spine e squame di pesce.

— E' una lontra che è passata di qui — disse la guardia crollando il capo — e il maledetto animale s'è mangiato i più bei carpioni dello stagno; ma pazienza, se non m'inganno la notte seguente prenderò la mia vendetta. La lontra ritornerà su questa pietra ed io l'attenderò in agguato; per poco che la luna sia chiara e che il mio fucile faccia lungo fuoco, lo stagno sarà liberato da questo flagello. Andiamo, signore — aggiunse rizzandosi e gettando il suo fucile sulle spalle per partire — venite dunque che io voglio mostrarvi il sito che voi andate in cerca.

E si posero assieme in cammino, seguendo la sponda del lago.

La guardia non poteva far a meno di gettare ogni tanto uno sguardo di curiosità sul suo compagno che dal suo lato aveva desiderio di fargli molte domande, ma che per una specie di diffidenza riteneva sulle labbra.

Procedettero per qualche istante senza che nessuno pronunciasse una parola.

Fu la guardia che per il primo ruppe il ghiaccio.

— Voi siete senza dubbio del paese, poichè mi sembrerebbe impossibile che abbiate potuto giungere fin qui senza guida, e per quelle orribili strade poi, quasi sempre deserte, se non aveste conosciuto le scorciatoie del cervo... come si dice in termini di caccia...

L'emigrato, poichè così s'era lasciato chiamare, parve imbarazzato a questa domanda un po' troppo diretta.

Sì, sono venuto qui un tempo... nella mia infanzia ma....

— E voi sapete senza dubbio dopo qual sinistro avvenimento sia stata innalzata or sono quindici anni la Croce..... ?

— Ma io credo dopo una questione di caccia fra due vicini. — rispose lo straniero cercando di prendere un tono d'indifferenza.

La guardia campestre s'arrestò d'un tratto e posando dolcemente la mano sulla spalla del suo giovine compagno come per obbligarlo a fermarsi, così gli disse, piantandogli in faccia i suoi occhi indagatori;

— Ebbene! signore voi lo crederete se volete, ma io avrei giurato che nessun altro che il giovane conte di Blangy, s'egli viveva ancora, poteva pensare oggi alla Croce....

L'emigrato sopportò lo sguardo inquisitore della guardia, con una calma imperturbabile.

Non un segno d'emozione si palesò sul suo viso, non una contrazione, non un batter di ciglia: egli rispose con una indifferenza capace di sconcertare i sospetti meglio fondati:

— Il conte di Blangy! il proprietario del castello che mi avete mostrato! Ma che può esservi di comune tra lui e la croce di cui noi ora parliamo?

Questa completa ignoranza su un monumento che l'emigrato sembrava ricercare con tanto interesse, avrebbe forse eccitato la diffidenza di qualunque altra persona meno semplice e meno franca dell'onesto forestiere; ma il viaggiatore aveva dato una tale naturalezza al tono della sua risposta, che non potè far restare nella guardia alcun dubbio sulla falsità dei sospetti che poco prima erano passati per la sua mente. *(Cont).*

5° Estrae e conta le schede bianche rimaste nella prima urna, e riscontra se corrispondono al numero degli elettori iscritti che non hanno votato. Queste schede vengono immediatamente distrutte.

Tutte queste operazioni debbono essere compiute nell'ordine indicato. Del compimento e del risultato di ciascuna di esse, deve farsi constare dal processo verbale.

Art. 70. L'ufficio di ciascuna sezione pronunzia in via provvisoria, salvo il giudizio della Camera, sopra tutte le difficoltà e gl'incidenti che si sollevano intorno alle operazioni della sezione, e sulla nullità delle schede.

Tre membri almeno dell'ufficio devono trovarsi sempre presenti a tutte le operazioni elettorali.

Nel caso che per contestazioni insorte o per qualsiasi altra causa, l'ufficio della sezione non abbia proceduto allo scrutinio, o non l'abbia compiuto, esso deve chiudere immediatamente la urna contenente le schede bianche non distribuite, l'altra urna che contiene le schede scritte non spogliate, e chiudere in un plico quelle già spogliate; apponendo così alle due urne come al plico le indicazioni del Collegio e della sezione, con le firme di almeno tre membri dell'ufficio e il sigillo del Comune.

Inoltre ogni elettore del Collegio può mettervi anche il proprio sigillo.

Delle firme e dei sigilli deve constare dal processo verbale. Le urne e il plico, insieme al verbale ed alle carte annesse, vengono subito recati nella sala della prima sezione del Collegio, a forma dell'art. 72.

Subito dopo lo scrutinio, tutte le altre schede spogliate vengono chiuse in un plico con le indicazioni, le firme e i sigilli prescritti nel precedente capoverso, per essere depositate nella Cancelleria della pretura, a termini dell'art. 71.

Nel verbale, da stendersi in doppio originale, deve farsi menzione di tutti i reclami avvenuti, delle proteste fatte, delle schede contestate attribuite o meno ai candidati e delle decisioni motivate proferite dall'ufficio.

Le schede bianche, le nulle, le contestate in qualsiasi modo e per qualsivoglia causa, e le carte relative ai reclami ed alle proteste, devono essere vidimate almeno da tre dei componenti l'ufficio, ed annesse al verbale, di cui all'articolo 72.

La nota elettorale contenente le firme di identificazione degli elettori, di cui nell'articolo 64, viene vidimata in ciascun foglio da tre almeno dei componenti l'ufficio, e forma parte integrante del verbale da depositarsi nella segreteria del Comune.

Art. 71. L'ufficio della sezione dichiara il risultato dello scrutinio, e lo certifica nel verbale. Il verbale deve essere firmato in ciascun foglio e sottoscritto seduta stante da tutti i membri presenti dell'ufficio e dal segretario; dopo di che l'adunanza viene sciolta immediatamente.

Un originale del verbale, con la nota elettorale contenente, a termini dell'articolo 64, le firme d'identificazione dei votanti, viene depositato nella segreteria del Comune dove si è radunata la sezione; e vi rimane esposto per quindici giorni, ed ogni cittadino ha diritto di prenderne conoscenza.

Il plico delle schede, insieme all'estratto del verbale relativo alla formazione e all'invio di esso nei modi prescritti dall'articolo precedente, viene subito portato da due membri almeno dell'ufficio della sezione, al pretore; il quale, accertata l'integrità dei sigilli e delle firme, vi appone pure il sigillo e la firma propria, e redige verbale della consegna.

Art. 73. I presidenti degli uffici definitivi delle singole sezioni, o gli scrutatori che ne facciano le veci, si riuniscono nella sala della prima sezione del collegio sotto la presidenza di un magistrato.

Il presidente della Corte d'Appello nella cui giurisdizione si trova il Collegio elettorale, otto giorni prima dell'elezione, designa il magistrato che deve presiedere l'adunanza dei presidenti, scegliendolo fra i consiglieri di appello e in mancanza fra i giudici di tribunale.

Mancando il presidente designato, la adunanza lo eleggerà nel proprio seno, a maggioranza di voti.

Il segretario della prima sezione diventa segretario dell'adunanza dei presidenti. Per la validità delle operazioni sovraindicate basta la presenza dei due terzi di coloro che hanno qualità d'intervenirvi.

Per la validità dell'adunanza, è necessaria la presenza del presidente e di almeno due terzi di coloro che hanno qualità d'intervenirvi. A parità di voti, quello del presidente è preponderante.

All'adunanza hanno diritto di essere presenti gli elettori del Collegio.

L'adunanza:

1° Fa lo spoglio delle schede che le fossero state inviate dalle sezioni in conformità dell'articolo 70, conservando, in quanto siano applicabili, le disposizioni degli articoli 68, 69, 70 e 71.

2° Somma insieme i voti raccolti da ciascun candidato nelle singole sezioni, come risultante dei verbali.

3° Pronunzia sopra qualunque incidente relativo alle operazioni ad essa affidate.

4° Accerta il risultato complessivo della votazione del collegio.

E' vietato all'adunanza dei presidenti di deliberare, e anche di discutere sui reclami, sulle proteste e sugli incidenti avvenuti nelle sezioni, di variare i risultati dei verbali e di occuparsi di qualsiasi altro oggetto.

Art. 74. Il presidente dell'adunanza dei presidenti deve proclamare, in conformità delle deliberazioni di essa, eletto colui che ha ottenuto un numero maggiore del sesto del numero totale degli elettori inscritti nella lista del Collegio, e più della metà dei suffragi dati dai votanti.

Nel determinare il numero dei votanti non vengono computate le schede dichiarate nulle.

E' riserbato alla Camera dei Deputati di pronunciare giudizio definitivo sulle proteste, e in generale su tutti i reclami presentati nell'adunanza delle sezioni elettorali, o in quella dei presidenti, o posteriormente.

I reclami o le proteste non presentati nelle sezioni o nella adunanza dei presidenti, dovranno essere mandati alla presidenza della Camera dei Deputati, la quale ne rilascierà ricevuta. Tali reclami o proteste però non saranno ricevuti quando siano trascorsi trenta giorni da quello dell'elezione o quando la Camera abbia in questo termine già pronunziato definitivamente su di essa.

Art. 75. Qualora nessuno sia stato eletto nella prima votazione, il presidente dell'adunanza dei presidenti deve proclamare, in conformità delle deliberazioni di essa, il nome dei due candidati che ottennero maggiori voti, e nel giorno a ciò stabilito dal decreto reale di convocazione, si procede ad una votazione di ballottaggio tra i candidati stessi.

Art. 78. Di tutte le operazioni dell'adunanza dei presidenti deve redigersi processo verbale, che seduta stante deve essere sottoscritto dal segretario e da tutti i membri presenti, ed essere firmato in ciascun foglio dal presidente, dal segretario e da almeno tre membri.

Questo verbale, coi propri documenti annessi, nonchè tutti i verbali delle sezioni coi relativi atti e documenti ad essi allegati, deve essere spedito in piego raccomandato in franchigia postale dentro 24 ore dal presidente dell'adunanza alla presidenza della Camera dei deputati, la quale deve entro tre giorni inviargliene ricevuta.

Una copia del processo verbale, certificata conforme all'originale e firmata in ciascun foglio dal presidente, dal segretario e da almeno tre membri dell'adunanza, è depositata entro tre giorni nella Cancelleria del tribunale civile e penale, nella cui giurisdizione si trova la prima sezione del Collegio.

Art. 79. Entro tre giorni da quello in cui la Camera dei Deputati avrà pronunziato definitivamente sull'elezione di un Collegio, il presidente della Camera ne dà notizia, per mezzo del procuratore generale presso la Corte d'appello, al pretore, presso il quale sono state depositate a termine dell'art. 71 le schede relative a quella elezione. Nei 20 giorni successivi, il pretore e due consiglieri del Comune capoluogo del mandamento designati dal sindaco, devono constatare l'integrità dei sigilli e delle firme di tutti i plichi di schede delle varie sezioni, e farle ardere in loro presenza.

Anche di questa operazione viene redatto apposito verbale, firmato dal pretore e dai suoi consiglieri.

Nel caso che la Camera abbia inviato gli atti dell'elezione all'autorità giudiziaria, o che siasi altrimenti promossa azione per reati elettorali concernenti l'elezione, le schede non possono venire arse, se non dopo che il procedimento sia completamente esaurito.

I commenti alla relazione ministeriale

L'*Opinione* dice che la relazione è molto sobria e molto vaga, nulla contenendo che accenni praticamente ai mezzi per ricostituire i partiti, e che è una illusione il credere che coi mezzi escogitati il ministero possa arrivare alla meta; dice ancora che esclusa la parte finanziaria, tutto il resto è indeterminato.

Il *Diritto* è soddisfatto; approva il passo relativo ai partiti e al clero.

La *Tribuna* loda la relazione nella parte finanziaria; la biasima nelle altre parti che dice troppo sintetiche.

L'*Osservatore Romano* dice che ad onta dei provvedimenti escogitati il debito crescerà.

Il *Moniteur de Rome* si occupa della parte della politica ecclesiastica e nota che Giolitti accenna a continuare quella finora seguita.

La *Riforma* approva la relazione senza riserve.

La *Voce della Verità* chiama la relazione ministeriale una memoria burocratica, una filza di cifre e nulla più.

Il *Folchetto* commenta la relazione, passo per passo, lodandola; per la fine è addirittura entusiasta; compiacesi che il governo si dica democratico e si dichiari progressista. Dice che il discorso è una felice parafrasi a quanto disse Zanardelli.

Conclude: La bandiera nostra è in buone mani; sventoli dessa giusto conforto a noi, salutare timore agli avversari! Tutto dice che non invano avemmo fede negli uomini cui ci affidammo.

Il *Torneo* loda la forma lucida, elegante, parsimoniosa della relazione: constata la preponderanza della parte finanziaria, di cui loda parecchi concetti; ma chiama la relazione monca, indeterminata per quanto riguarda la politica.

Da questo lato sonvi generalità astratte; nulla di concreto. Il programma del governo deve completarsi.

Anche il *Popolo Romano* constata la sproporzione della parte finanziaria su altre, ma bisogna tener conto che la natura del documento non consentiva di largheggiare in apprezzamenti politici. La parte politica sarà trattata nei discorsi dei ministri. Per la finanza intanto essa è una efficace risposta al discorso Colombo. Dice che generalmente l'impressione lasciata è favorevole.

Il Re d'Italia e la Regina Reggente di Spagna

L'ambasciatore co. Maffei avendo per incarico della Regina reggente di Spagna telegrafato al Re ringraziando dell'invio della flotta, il Re d'Italia rispose:

« Ringrazi in nome mio S. M. la regina reggente della cortese comunicazione fattami per mezzo di lei. Soggiunga che serberò gradito ricordo della visita fatta in Genova dalla flotta spagnuola; ho ammirato allora la splendida tenuta di quelle navi e degli equipaggi, e mi è caro confermare a S. M. la Regina i ringraziamenti già espressi dal mio governo pella prova di amicizia data dalla Spagna all'Italia in quella circostanza.

Le stringo la mano. Affezionatis.

UMBERTO.

Dopo le elezioni

E' già stabilito un largo movimento di prefetti e sottoprefetti appena terminate le elezioni. Il *Parlamento* assicura nel modo più assoluto che qualche prefetto politico sarà dispensato dal servizio.

Le feste colombiane negli Stati Uniti d'America

A Baltimora venne inaugurato il monumento a Colombo, regalato alla città della colonia italiana.

Il cardinale Gibbons benedisse il monumento che proclamò una prova dei legami di amicizia fraterna fra i cittadini degli Stati Uniti e l'Italia.

A Chicago e a Filadelfia si fecero processioni in onore di Colombo.

A Nuova York nel pomeriggio del giorno 12 venne inaugurato solennemente il monumento a Colombo; poscia ebbe luogo la processione alla quale presero parte tutte le autorità, la colonia italiana e il console.

Il presidente della commissione pel monumento tolse il velo che copriva il monumento stesso. Intuonaronsi allora gli inni italiano e americano, mentre l'artiglieria sparava a salve ventun colpi. Barsotti presentò il monumento alla città di Nuova Yorck, a nome degli italiani del paese. Grant, sindaco, pronunciò un discorso accettando la consegna del monumento, dicendolo opera magnifica. L'arcivescovo Corriquan benedisse il monumento.

Il ministro italiano rappresentante il governo pronunziò anch'esso un discorso applaudito; indi il console generale d'Italia parlò a nome degli italiani residenti a New York. La cerimonia terminò col discorso del vice-presidente degli Stati Uniti, il quale a nome di Harrison, presidente, dichiarò che i rapporti tra l'Italia e gli S. U. sono i più cordiali e devono restare tali dovunque e sempre.

Il re al campo di S. Maurizio

San Maurizio, 13. Il Re accompagnato dal Principe di Napoli, e seguito dal suo brillante stato maggiore, ha passato in rivista i 7500 uomini della divisione di milizia mobile.

Le truppe, schierate per reggimenti, in colonna di battaglione, sotto il comando del generale Orero, occupavano la linea tra la batteria Duca di Genova e la strada di Cuorgnè.

La sfilata fu brillantissima per l'ordine e il contegno marziale dei soldati.

Dopo la sfilata riunitesi le truppe, il Re si portò al centro di esse, esprimendo ai comandanti la propria soddisfazione.

La principessa Letizia e il duca degli Abruzzi assistettero alla rivista in una vettura che fu coperta da mazzi di fiori dalla folla.

Al loro ritorno da San Maurizio, il Re e il principe di Napoli erano a cavallo, e passarono fra le acclamazioni della folla alla stazione di S. Maurizio, dove il Re e i principi si congedarono dal sindaco, dal deputato Cibrario, dal parroco e da altre autorità del paese.

Il Re e i principi, fra entusiastiche ovazioni, ripartirono per Torino.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130

GIORNO 14 ottobre 1892

	13 ottobre 12 m.	13 ottobre 3 p.	13 ottobre 9 p.	Mass.	Min.	Media	14 ottobre 8 ant.	14 ottobre Min. all'ap.
Temperatura	19	20.2	14.5	20.4	13.1	15.9	14	11.4
Pressione atmosferica	751	751	751.3				750	
Provenienza dei cirri								
Acqua caduta nelle 24								
Stato del cielo	Vario							

NOTE. Vario

Bollettino astronomico R. Pirovano

Sole: leva ore di Roma 6.15; Passa al meridiano » 11.42.13; Tramonta ore » 5.11; Fenomeni importanti

Luna: leva ore 3.7 s.; tramonta ore 23.4 s.; età giorni; Fase

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 8°24'37"

Disposizioni ministeriali

Per le prossime elezioni generali, tutti i capi delle provincie, non che i sottoprefetti e i consiglieri di prefettura che sono in congedo, ebbero ordine di raggiungere, sollecitamente, la loro residenza.

Esami differiti

Stante le imminenti elezioni politiche il ministero dell'istruzione pubblica stabilì che gli esami nelle Università ed istituti superiori comincino il 16 novembre e le lezioni del nuovo anno scolastico al 2 dicembre.

Per i volontari di un anno

Cominciando col 1 dicembre il volontariato di un anno, il corso terminando il 30 ottobre, i volontari guadagneranno un mese.

Il bollettino dell' I. P.

La signora Colomba Ciuffolini è confermata nell'insegnamento del canto nelle scuole normali femminili di San Pietro al Natisone.

Fallimenti

Con sentenza 11 corr., il nostro Tribunale ha dichiarato il fallimento di Cressati Antonio fu Valentino negoziante in maglierie e farmacia in Tarcento, delegando alla relativa procedura l'aggiunto giudiziario dottor Parisi Aurelio e nominando curatore l'avv. V. Gosetti.

Adunanza dei creditori per la nomina della Delegazione di sorveglianza e definitiva del curatore, 28 corr., fino al 10 novembre tempo utile per la presentazione delle dichiarazioni di credito; chiusura del verbale di verifica il 14 novembre.

L'attivo denunciato dal falitto è di L. 28,507,70; il passivo di L. 58,9000,97.

La causa unica dal Cressati addotta come quella che lo condusse al fallimento, si è l'aver egli nove figli.

Il Tribunale dichiarò pure sopra istanza della ditta Enrico Goldschmiedt di Venezia, il fallimento di Carlo Piccotti negoziante in manifatture e generi vari a Latisana. La cessazione dei pagamenti venne stabilita al 17 agosto passato.

Stando a dichiarazioni fatte dal Piccotti il passivo sarebbe di lire 29170,42 circa, delle quali 9000 circa in merci e 20000 in crediti.

« La Breccia »

E' il titolo di un nuovo giornale quotidiano che — incominciando da domani — uscirà, durante il periodo elettorale, nelle prime ore del mattino.

Sarà diretto dall'illustre giovinetto autore dei « Scarabocchi » Adolfo Silvio Limena.

Cavallo che fugge - Disgrazie

Verso le 5 1|2 di ier sera arrivava a Porta Anton L. M. in carrettina l'usciere, addetto al nostro Tribunale, sig. Sporeni con un suo figlio.

Giunti a questo punto il figlio smontò ed il vecchio usciere entrò in città; ma, appena entrato, il cavallo s'impennò perchè infastidito dalla timonella della carrozza che era troppo lunga e si diede a precipitosa fuga.

Alle grida di *aiuto* e *ferma* del povero vecchio, che stava nella carrozza con le braccia aperte, nessuno si azzardava ad appressarsi, cosicchè il cavallo percorse di carriera tutto il borgo.

Giunto però all'angolo della Via Tiberio Deciani il bucefalo andò a battere nel muro e là il povero vecchio per il colpo fortissimo ricevuto si ribaltò assieme alla carrettina che subì guasti gravi. Il sig. Sporeni si fece non poco male alla faccia ed al costato sinistro.

Cavallo e carrozza vennero fatti condurre a casa sua, ed egli, il Sporeni, fu subito ricoverato, per mezzo degli accorsi, nella bottega del pizzicagnolo Berti dove gli furono prestate le prime cure e quindi in un brougam venne accompagnato a casa.

Una donna, certa Pignaton, vedendo il cavallo venir verso di lei a carriera, si diede tosto a fuggire; impigliatasi però nelle sottane cadde a terra riportando non poche ammaccature.

Fu un vero miracolo se non nacquero altre disgrazie, essendo quella l'ora nella quale moltissimi ragazzi stanno giuocando per quella via.

Rinvenimento d'un pugnale

Ieri presentavasi al Corpo delle guardie di città Bortolotti Giovanni di Carlo di anni 21 e fratello Carlo di anni 14 suonatori ambulanti di qui abitanti in vicolo Brovedan N. 1, denunciando che l'altra sera verso le ore 10, trovandosi nelle vicinanze di Porta Aquileia rinvennero un pugnale nuovo con manico di legno che stava infisso in una pianta vicino a loro. Venne sequestrato.

Musan a domicilio coatto

Verso le 7 1|2 pom. di ieri in via Bartolini venne da queste guardie di città arrestato Villavolpe Giuseppe di anni 33, merciaio ambulante di qui perchè assegnato al domicilio coatto nell'isola Tremiti per anni 2.

Biblioteca scolastica

Dazzi P.

Il libro per la 1. classe elementare maschile. Il libro per la 2. elementare maschile. — Il libro per la 3. elementare maschile secondo i programmi ministeriali con numerose vignette. Firenze, Bemporad e figlio 1893.

Il libro elementare che dovrebbe e potrebbe passare magari dal fratello maggiore al minore, o dal padre ai figli (giacchè le nozioni per i ragazzi bastano semplici e immutabili) è oggi carta straccia perchè pochi durano alla prova; e solo il povero padre di famiglia tra i libri, i quaderni, le penne e i pennini, la carta asciugante e gli altri oggetti scolastici, tutte le sere si sente venir freddo quando vede i suoi ragazzi che vengono a faccia fresca e contenta a chiedere quel che egli non può negare e non può dare. A me un operaio diceva: « Se si manda i ragazzi a scuola, non si mangia! »

Ma non avverrebbe così se si prendessero in buona parte e si stimassero per quello che veramente valgono libri come questi del prof. Dazzi. E valgono tanto che noi didatticamente parlando, li consideriamo come tre veri tesoretti. Libri che consigliamo a tutti gli educatori della fanciullezza perchè parlando più alla fantasia che al cuore educano e istruiscono allo stesso tempo. Ci vogliono libri come questi facili, sereni, anche per la ragione che non si deve avere troppa fretta d'indirizzare i primi sforzi del fanciullo a studi troppo serii.

La precocità è spesso funesta anche a un'intelligenza superiore. E sopra tutto si mantenga al fanciullo — come si fa in tutti questi tre libri — l'ornamento tanto amabile dell'ingenuità, lasciandolo nella sua età di candore il maggior tempo possibile. Bisogna lasciare ad ogni età, come fa il prof. Dazzi, il carattere che conviene; è questa la sua attrattiva. E' certo che questa pubblicazione, che nel suo genere crediamo perfetta, sarà considerata in tutta Italia come un vero avvenimento didattico. La *Biblioteca Scolastica* Bemporad l'unica in Italia che ritragga il carattere del tempo in cui viviamo, e che agisca con efficacia sulle giovani menti, si è arricchita con questi tre libri, di tre preziosi giojelli!

S.

Uno che ruba paste

Dai vigili urbani venne ieri sera verso le 8 1[2 arrestato certo Ventrosoli Galileo fu Pietro, d'anni 17, di qui, abitante in via Cisis n. 15 sediaio, perchè sorpreso a rubare delle paste nell'offelleria di via Mercatovecchio.

Per i tiratori che si recano a Torino

La direzione generale delle ferrovie concesse riduzioni ferroviarie dal 30 al 50 0[0 a tutti i soci che si recheranno al Congresso e Gara di Torino, valevole dal 12 al 28 ottobre.

Ripetizioni

Maestra di grado superiore darebbe ripetizioni a ragazzi d'ambo i sessi a prezzo modico.

Rivolgersi presso la redazione del *Giornale di Udine.*

In Nogaredo di Prato

domenica 16 ottobre ricorrendo la rinomata sagra avrà luogo una *Festa da Ballo* nel locale del signor Arcangelo Pagnutti con distinta orchestra udinese.

Furto di cibarie

In Lauco la notte del 22 settembre ad ora incerta ignoti mediante falsa chiave penetrarono in una casa disabitata di Cimenti Luigi e rubarono in costui danno tante cibarie per L. 81.

Contro la libertà individuale

In Meretto di Tomba furono denunciati certi Pontelluzzi Isidoro e Toniutti Giuseppe i quali per fine di lucro tolsero il bambino di anni 12 Fermo Bortolomeo alla madre Piccoli Maria e lo condussero in Orsaria, asserendo che ciò facevano a richiesta del padre del ragazzo, locchè risultò falso.

Furto di oggetti d'oro

In Cividale del Friuli il giorno 8 corr. certo Urbancigh Giuseppe suddito austriaco, mediante scalata da una stanza dell'abitazione di Marcolini Andrea rubò oggetti d'oro e di biancheria pel complessivo valore di L. 174.

CRONACA D'OLTRE IUDRI

A Trieste

Per Cristoforo Colombo. Mercoledì sera alle 7.30 ebbe luogo la commemorazione di Cristoforo Colombo nella sala della Borsa, innanzi a un pubblico numerosissimo; molte persone non poterono entrare.

Il cav. Alberto Tanzi, vicepresidente della Minerva, presentò il sig. Pietro Vendrame che declamò l'ode composta appositamente da Riccardo Pitteri.

Gli applausi furono vivissimi, entusiastici.

L'ode bellissima e ispirata termina con le seguenti quartine:

E' invano! su l'età trista ed acerba
Più bello e grande ed inclito il tuo nome
Si risolleva, o Genovese, come
Oltre le nubi l'aquila superba,

E Italia nel perenne monumento
— Cristoforo Colombo — a scriver va
Fra Galileo, signor del firmamento,
E Dante, vate dell'eternità.

A Domenico Rossetti. Il giorno 29 novembre verrà scoperta una lapide commemorativa sulla casa in via dei Carradori, ove morì l'illustre storico triestino il giorno 29 novembre 1842.

Domenico Rossetti, *l'ultimo dei patrizi triestini,* fu valido difensore della nazionalità italiana di Trieste e dei diritti storici del Comune.

Fu pure forbito scrittore, specialmente di storia triestina ed anche buon poeta.

La società letteraria *Minerva,* onore di Trieste, venne fondata da Domenico Rossetti nel 1811.

Quanto prima verrà pubblicato il programma di concorso per l'erezione del monumento a Rossetti, in piazza San Giovanni.

Potranno concorrere gli scultori del Regno d'Italia e dell'Austria-Ungheria.

Nel Goriziano

Per Colombo. L'altro ieri il Podestà di Gorizia spedì il seguente telegramma:

« *Illustrissimo Sindaco*

« Genova

« Anche la modesta Gorizia si unisce plaudente alle onoranze che in oggi si fanno al grande Colombo. »

Altro telegramma venne spedito dalla direzione del *Gabinetto di lettura.*

In giornata giungeva da Genova il telegramma:

« *Illustrissimo Maurovich*

Sindaco di Gorizia »

« Genova è lieta che nel nome dell'immortale scopritore le fraternità dei popoli superino le barriere dei mari e dei monti.

« PODESTÀ Sindaco ».

Visita. In questi giorni fu a Gorizia per visitare la famiglia, il sig. Roberto De Fiori, corrispondente romano della *Nuova libera Stampa* di Vienna.

Pubblicazione e affresco. Il 1° decembre uscirà l'aspettato volume del Caprin « Pianure friulane ».

Il *Corriere di Gorizia* fa meritati elogi al sig. Luigi Comel professore di disegno, che, essendo stato scoperto dall'occhio artistico del Caprin, in via Rastello, un prezioso affresco per metà sepolto sotto uno strato di calce, ajutò lo scopritore a ritrarre per il suo volume quel capo d'opera d'arte che rappresenta un torneo di cui la figura principale dovrebb'essere Massimiliano I.

L'illustre autore di *Pianure friulane* dopo che avrà fatto tirare la copia di quell'affresco zincotipia per la sua opera, farà dono dello schizzo del bravissimo prof. Comel al Museo provinciale di Gorizia.

Misure sanitarie. Essendo venuto a cognizione delle autorità che degli operai reduci dalla Germania ed Ungheria per non assoggettare alla disinfezione la biancheria sudicia a Udine preferiscono gettarla fuori dei vagoni, venne disposto che i conduttori dei treni Cormons-Nabresina insinuò tosto le persone che gettano via la biancheria affinchè vengono punite a norma di legge.

LIBRI E GIORNALI

Un libro nuovo

Luigi Sbragia — *Liriche* — Firenze tip. Ciardi 1892.

Non conosco l'uomo, ma i suoi versi sono una rivelazione: per di più so ch'è un lavoratore di quelli che non chiedono limiti alla fatica, dura, assidua, giornaliera.

. . . . le torbide
ansie e i desiri immensi
del noto e de l'ignoto,
de l'anima e de i sensi;
le febbri de la gloria,
de i primi anni i rimpianti
le illusioni e i pianti

gli si pararono innanzi dalla prima gioventù

cui mancò, forse il pane,
ma non mancò l'ardir!

ma vegliando e studiando sulle gravi carte, d'onde sperò assurgere con l'ali del pensiero

.... lieto pe' i campi dell'arte

ebbe pianto, dolori, solitudini ed affanni. Ma era poeta.

Ei canterà le

. . . . . . fole gioconde
alle fanciulle bionde
come raggi di sole

ed una fanciulla bionda, sull'altare di rime fulgide tessute e d'armonia, poserà « gentil madonna » a cui saliranno

i voti ardenti e le preghiere

e regalerà al poeta un grazioso bambino.

Il giorno, che al sacro fonte, avvolto di nastri e trine verrà il figliuolo, gli affetti del poeta irrupperanno con versi di una dolcezza da allagare l'anima; la mamma sua, che dorme da tanti anni nel queto camposanto pregherà pel figliolo

. . . e per la mia compagna
mentre l'acqua lustrale
il biondo capo bagna
del bimbo mio, del mio vivo ideale.

Sbragia è il poeta dei santi e casti affetti famigliari, non turbati da idee malsane, da raffinatezze ignote. Tutto è dolce per lui ed accettato come una missione santificata dall'affetto. T'amo, egli dice alla sua donna:

T'amo perchè tu segui il mio destino
con virile coraggio a me d'accanto;
ma sopra tutto t'amo, t'amo tanto
perchè la madre sei del mio bambino.

L'umile volumetto di versi, edito a Firenze non ha prefazione di uomo celebre, ma non ha bisogno di presentazioni.

L. A. S.

La Giustizia. — Esce in Milano ogni mercoledì; direzione ed amministrazione Via Venti Settembre, 122.

Abbonamento: anno L. 7, semestre L. 4, trim. L. 2.25.

E' uscito il numero 41 del 13 ottobre.

TRIBUNALE

Udienza del giorno 13 ottobre

Sacchi Riccardo detto Rivi di Giuseppe, contadino di Pagnacco, imputato di oltraggio, si dichiarò non luogo a procedimento.

Paolini Giuseppe fu Giuseppe, facchino di Udine, imputato di oltraggio e lesione, fu condannato a 48 giorni di reclusione.

Rossitti Luigi Amedeo fu Antonio, tessitore di Lauco, imputato di truffa, fu condannato a mesi 10 di reclusione e L. 160 di multa.

Processo per un elefante

Un processo assai singolare, sarà trattato a Londra.

Un giorno del mese scorso, una signora che visitava il giardino zoologico, si assise su di un banco per riposarsi ed estraendo dalla saccoccia un fazzoletto, trasse nel tempo stesso il portamonete contenente sei ghinee d'oro, posandosele sulle ginocchia.

Pochi istanti dopo passava per di là l'elefante libero, sul quale si pongono i bambini per sollazzo.

Il pachiderma avendo scorto il portamonete, lo prese colla proboscide e lo ingoiò rapidamente.

Si giudichi come restasse la signora.

Riavutasi dallo stupore, corse ad avvertire i guardiani del giardino zoologico, i quali amministrarono un vomitorio all'elefante. Ma lo stomaco del pachiderma non consentì a restituire che due pezzetti della borsa e due pezzi d'oro.

In seguito a ciò la signora intentò un processo ai direttori del giardino zoologico, per la rifusione delle quattro ghinee. La sua tesi è quei signori sono proprietari dell'elefante che ingoiò le quattro monete d'oro e sono quindi responsabili del furto.

Una gara di gambe e di bicchieri di birra

La cavalcata di resistenza fra Berlino e Vienna fece sorgere ad una compagnia di buontemponi un'idea abbastanza originale. Nel prossimo maggio una comitiva partirà da Berlino alla volta di Vienna, sempre a piedi, proponendosi di bere un bicchiere di birra in tutte le trattorie che incontreranno per via. Altrettanto si propone si viennesi e vincitori saranno coloro che avranno bevute più bicchieri di birra ed impiegato minor tempo.

Telegrammi

Un Procuratore del Re pugnalato

Ascoli Piceno, 13. La nostra città, per solito così tranquilla, è stata oggi funestata da un delitto che ha destato in tutti sinistra impressione.

Il sostituto Procuratore presso questo Tribunale civile e penale avv. Sumau, è stato iersera pugnalato da mano ignota.

Egli ha riportato ferite al dorso ed al braccio.

Il suo stato non sembra, fortunatamente, grave.

Si ignorano le cause del delitto: taluno dice però che si tratti di vendetta.

Colera

Amburgo, 13. Mercoledì vi furono 10 casi, 6 decessi; ad Altona 3 casi, 1 decesso.

Marsiglia, 13. Ieri vi furono cinque decessi di colera.

Nel Dahomey

Parigi, 13. Una lettera arrivata dal Dahomey dice che un avviso francese catturò il 7 settembre il brigantino italiano *Scarpellino,* capitano Rosano, sorprendendolo mentre scaricava a Portosseguro munizioni guerresche, e fucili italiani.

Il capitano si scusò dicendo che il carico era destinato a portoghesi. Però il governatore Ballot confermò il sequestro.

Da fonte ufficiosa si smentisce la morte del colonnello Dodds capo della spedizione nel Dahomey.

Guglielmo a Vienna

Vienna, 12. Guglielmo conferì all'arciduca Federico l'Aquila Nera. Stasera a Corte vi fu pranzo di gala. Nessun brindisi. Guglielmo si fece presentare i ministri Zalesky, Kuenbourg e Steinbach. Dopo il pranzo i sovrani assistettero alla rappresentazione nel teatro di Corte presenti la maggior parte dei personaggi che avevano assistito al pranzo. Guglielmo indossava l'uniforme degli ussari austriaci. Negli intermezzi i sovrani conversarono molto cordialmente.

Vienna, 13. Guglielmo accompagnato da Francesco Ferdinando di Reuss si imbarcò alle ore 8 sopra un piccolo vapore elegantemente addobbato per andare a caccia sul Danubio. La folla acclamò Guglielmo che fu ricevuto dall'equipaggio con un triplice hurrà. La caccia durerà fino alle 3 pomeriane.

Vienna, 13. Guglielmo tornò a Schoenbrunn alle 5 pom. con i personaggi che parteciparono alla caccia sul Danubio. Poscia ebbe luogo il pranzo di Corte cui assistettero soltanto gli imperatori e l'arciduca Francesco Ferdinando.

I vini italiani in Alsazia

Strasburgo, 13. La *Corrispondenza,* giornale ufficiale, dichiara che l'importazione dei vini italiani non deprime punto il prezzo del vino alsaziano. Quest'anno malgrado la crescente estensione che ha presa l'importazione dei vini, vi è invece aumento nei prezzi dei vini leggieri da tagliarsi, ed i vini così tagliati prendono grande estensione.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 14 ottobre 1892

	13 ott.	14 ott.
Rendita		
Ital 5% contanti	96.30	96.25
» fine mese	96.50	96.35
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	96 50	96 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	307.—	308 —
» 3% Italiane	290.—	291.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	488 —	488.—
» » » 4 1/2	491.—	491.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	467.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	506 —	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1345.—	1350.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1025.—	1025.—
» Veneto	241.—	242.—
Società Tramvia di Udine	85.—	87.—
» fer. Mer.	670.—	669.—
» »Mediterranee »	552.—	551.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	103.20	103.50
Germania »	127 50	127.60
Londra »	26.—	26.—
Austria e Banconote »	2 17.00	2.16.50
Napoleoni »	20.58	20.59
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.32	93.15
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	94.05

Tendenza debole.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Municipio di Bagnaria Arsa

Avviso di concorso

Fino al 31 ottobre p. v. rimane aperto il concorso al posto di Medico Condotto di questo Comune per la cura gratuita dei soli poveri, verso il corrispettivo annuo di lire 2500, oltre a lire 100 quale ufficiale sanitario e lire 40 per le vaccinazioni.

La popolazione del Comune è di 2621 abitanti ripartiti in 5 frazioni dei quali circa la metà hanno diritto alla cura gratuita.

Gli aspiranti produrranno la loro istanza corredata dei prescritti documenti, e l'eletto assumerà le proprie mansioni col 1° gennaio 1893.

Il Capitolato di servizio è ostensibile presso l'Ufficio Comunale.

Dal Municipio di Bagnaria Arsa, Sevegliano, 8 settembre 1892.

Il Sindaco ff.
PIETRO TREVISAN

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti